

1814 -1866

BREVE STORIA DELL'
8° JÄGER BATAILLON



Gastone Fusaro
2023

BREVE STORIA DELL'8° JAGER-BATAILLON¹ – 1814 - 1866

Mi è sembrato utile arricchire gli elenchi dei nomi dei soldati dell'8°Jäger Bataillon² con questa breve storia del battaglione per offrire una panoramica di dove e in quali episodi bellici sono stati coinvolti questi giovani "italiani" classificati nei fogli matricolari a seconda della regione di provenienza; Veneto Lombardo.

Nell'esercito austriaco esisteva un solo reggimento Jäger (cacciatori), quello dell'Imperatore, tutti gli altri erano battaglioni strutturati su quattro o sei compagnie³ le cui forze variavano tra i cinquecento settantacinque e gli ottocento quarantasei uomini, in tempo di pace, e tra gli ottocento settantaquattro e i mille duecento ottantanove in tempo di guerra.

Prima del 1814 l'8°JB reclutava prevalentemente in Carinzia e nelle province tedesco-austriache; successivamente, molto gradatamente, attinse tra i giovani del Lombardo Veneto. Essendo iniziata, per questo battaglione, la leva obbligatoria nei nostri territori con l'anno 1828, solo poco meno di un centinaio risultano gli italiani arruolati sino al 1827.

Al di là dei numeri generali indicati più avanti, occorre tener conto dei reclutamenti per anno, in quanto il bacino di arruolamento fu modificato più volte in base alle esigenze che via via emergevano.

¹ D'ora in poi risulterà abbreviato in JB.

² Gli elenchi sono reperibili nel sito www.archiviofusaro.it

³ Dotto Bruno. Le Armate del 1859, progetto59. 2016.

La tabella riporta la suddivisione per provincia⁴ della leva nel periodo 1814/1866 (dal conteggio sono esclusi i non italiani):

Provincia <input type="text"/>	Totale per Prov.	%
LOMBARDI	2757	32,18%
UD	1060	12,37%
TV	951	11,10%
PD	837	9,77%
BL	662	7,73%
VI	632	7,38%
VR	474	5,22%
PN	447	5,53%
VE	441	5,15%
RO	253	2,95%
TS	16	0,19%
IT	16	0,19%
TN	7	0,07%
GO	6	0,08%
?	6	0,07%
ES	3	0,04%
(vuoto)		
Totale	8568	

La tabella che segue riporta invece la suddivisione dei reclutamenti per anno, la differenza dei due totali deriva dalla mancanza di indicazione in tre fogli matricolari.

⁴ LV=Lombardia. ES=Ducato Estense.

<u>anno</u>	<u>reclut.</u>		<u>anno</u>	<u>reclut.</u>		<u>anno</u>	<u>reclut.</u>
1807	1		1830	59		1849	980
1809	2		1831	173		1850	397
1810	2		1832	20		1851	36
1813	3		1833	9		1852	156
1814	1		1834	174		1853	339
1815	6		1835	295		1854	470
1816	4		1836	161		1855	10
1817	2		1837	276		1856	217
1818	1		1838	138		1857	227
1820	2		1839	247		1858	178
1821	5		1840	115		1859	191
1822	3		1841	202		1860	410
1823	17		1842	250		1861	4
1824	11		1843	208		1862	204
1825	4		1844	374		1863	223
1826	2		1845	214		1864	186
1827	2		1846	227		1865	95
1828	347		1847	201		1866	273
1829	203		1848	9		tot.	8566

I pochi italiani presenti nei primi anni hanno comunque avuto modo di mettersi in evidenza:

- nel 1814 nel corso della battaglia di Parma⁵ del 2 marzo, dove il battaglione subisce pesanti perdite in quanto una compagnia rimane a difesa della ritirata delle truppe del generale Nugent assieme al 52°IR. Nell'occasione il milanese Furcht Helmut riceve una medaglia al valore;

⁵ Zanoni Mauro, La battaglia di Parma del 2 marzo 1814, in Aurea Parma anno LXI- Fasc. Il luglio-ottobre 1977.

- nel 1815 quando il reparto è chiamato a combattere contro l'esercito napoletano di Gioacchino Murat⁶ e il 15/17 maggio partecipa alla battaglia di San Germano (attuale Cassino) e Lombardini Helmut da Medolla (MO) si distingue per il suo valore e viene decorato con medaglia.

Nel 1821 il battaglione viene schierato in Piemonte e partecipa alla battaglia di Novara e alla presa della fortezza di Alessandria.

Nel 1838 il reparto viene inviato in Montenegro⁷ dove la situazione si stava deteriorando a causa delle lotte intestine tra le diverse tribù dell'interno, dei rapporti con i turchi e della situazione economica. Il Montenegro risultava "diviso", geograficamente e politicamente, in due parti l'altopiano, la parte più grande, e le terre prospicienti il mare. La prima abitata da gente definita rude, combattiva; la seconda comprendeva le Bocche di Cattaro, la Zuppa e il Pastrovicchio (grosso modo la fascia costiera da Budua a Pashtrovici) ricca grazie ai terreni più fertili e ai commerci.

I confini territoriali tra le due aree non erano mai stati ben definiti anche per motivi logistici: per accedere all'altopiano esistevano poche strade, e tantissimi sentieri impraticabili per "stranieri" e tutti sotto lo stretto controllo degli abitanti del luogo.

Nel 1838, in territorio montenegrino i militari acuartierati a Castelnuovo, Cattaro e Budua appartenevano: ottocento

⁶ https://de.wikipedia.org/wiki/K.u.k._Feldj%C3%A4gerbataillon_Nr._8

⁷ Fusaro Gastone, 16° Infanterie-Regiment. Soldati veneti a servizio dell'Imperatore d'Austria. 2023

all'11°JB, ottocento ottanta al 2° battaglione del 16° Erzherzog Friederich e seicento settantotto all'8°JB, suddivisi in ben diciotto località; questi ultimi due reparti erano composti per l'80% da lombardo veneti.

Il comando di tutte le truppe era affidato al tenente colonnello Roßbach dell'8°JB e futuro generale proprietario del reggimento di fanteria n° 40⁸.

Duemila trecento cinquantotto soldati sembrerebbero una forza importante, ma la distribuzione nel territorio la riduceva enormemente; se l'8°JB era sparpagliato in diciotto luoghi anche gli altri reparti non dovevano essere da meno infatti solo i *presidi sanitari*, dislocati lungo il confine con l'entroterra sotto il dominio del Montenegro, erano ben ottanta tre. Si calcola che, escluso l'8°JB, per servizio e/o malattia fosse disponibile solo una forza di settecento ottanta quattro uomini sui mille seicento ottanta in carico.

La scintilla che provocò l'inizio della ribellione il 2 agosto 1838 fu il riposizionamento di un indicatore di triangolazione sul monte Troica che era stato abbattuto dal vento; questo lavoro si era reso necessario più volte e mai aveva sollevato discussioni. Quel giorno però le cose andarono diversamente e il gruppo di geografi, accompagnato da due "cacciatori" fu oggetto prima di un lancio di pietre da parte degli abitanti delle due tribù cui si andava a delimitare il territorio e

⁸ Per la biografia di Roszbach/Roßbach occorre riferirsi a Wurzbach (Biographisches Lexikon des Kaiserthums Oesterreich) a questo link: [Biographisches Lexikon des Kaiserthums Oesterreich: enthaltend die ... - Constantin "von" Wurzbach - Google Libri](#)

successivamente di fuoco di fucileria tanto che i due soldati furono catturati dai montenegrini.⁹

A questo primo scontro, verso mezzogiorno, seguì un vero e proprio assalto alle postazioni di Vidrak e di Gomila le più lontane dalle basi austriache in Novoselo e S. Stefano.

La postazione di Vidrak era a ridosso delle alture, circondata da una recinzione chiusa da un cancello. I montenegrini, arrivati in gran numero, avevano probabilmente pianificato l'attacco, iniziarono a bersagliare la piccola fortificazione con colpi di fucile e scaricando dalle montagne valanghe di pietre. Il sergente Karl Mauker, comandante il distaccamento, lanciò l'allarme. Immediatamente partì in soccorso una squadra di circa trenta uomini, con ogni probabilità da Lastua, guidati dal tenente Landtmann che a marce forzate arrivò alle spalle dei montenegrini ma, data la disparità di forze in campo, sembrava non poter rompere l'accerchiamento. Una sortita degli assediati produsse l'effetto di disorientare gli attaccanti che dovettero ritirarsi sulle montagne lasciando il campo ai soldati dell'aquila a due teste che consolidarono la postazione con un improvvisato muro di pietre e rafforzarono il distaccamento lasciando ventisette uomini a protezione mentre gli altri proseguirono verso il distaccamento di Novoselo.

Mentre a Vidrak la situazione rientrava sotto controllo delle forze austriache, a poche ore di marcia, infuriava lo scontro nei pressi della postazione di Gomila dove in soccorso del distaccamento era arrivata la 1^a compagnia del 16° IR. La

⁹ Major Semek: *Repressaliengefechte gegen die Montenegriner im Jahre 1838*. https://library.hungaricana.hu/en/view/MitKuKKriegsArch_1906_3_04/?pg=238&layout=s

battaglia continuò sino alle 9 di sera quando arrivarono i rinforzi da Budua inviati dal tenente colonello Roßbach.

Il mattino del 3 agosto Roßbach ispezionò le postazioni di Gomila, e le fece rinforzare con soldati della 4^a compagnia Jäger e affidò quel fronte al capitano Spanner. Subito dopo partì con la 5^a compagnia verso i monti Spass e Kopacz dove il distaccamento della 1^a compagnia Jäger e i soldati del plotone del 16° fanteria stavano combattendo contro i montenegrini. Questi accortisi della partenza, sferrarono un attacco verso Gomila decisi a separare la colonna e accerchiare la compagnia in marcia. Il capitano Spanner, intuito il motivo di tale attacco, ordinò ai suoi uomini di uscire e contrattaccare evitando così l'accerchiamento e mantenendo liberi i collegamenti con gli altri posti di guardia. Ai montenegrini non rimase altro che scaricare sassi sui soldati che occupavano le postazioni.

Verso mezzogiorno, la 5^a compagnia arrivò nei pressi del monte Spass dove il fuoco di fucileria ben individuava le posizioni delle due parti: da un lato i montenegrini che, occupato il Kopacz e parte dello Spass, procedevano verso Novoselo, dall'altro 200 uomini che furiosamente cercavano di contrastare l'avanzata.

Roßbach diede istruzioni ai suoi uomini di disporsi per attaccare l'ala destra del nemico e ordinò di avanzare. Passo dopo passo gli Jäger arrivarono sino alle postazioni nemiche e caricarono alla baionetta occupando la posizione. I montenegrini si ritirarono su un'altura alle spalle ma Roßbach radunò i suoi uomini, li divise a metà e ordinò di avanzare caricando alla baionetta. Le due alture furono così prese, i montenegrini fuggirono sulle loro montagne mentre

nel frattempo, proveniente da Budua giungeva a Novoselo l'8^a compagnia e così si consolidarono tutte le posizioni.

Con l'arrivo della notte finirono i combattimenti anche a Gomila e Vidrak, che rimasero in mano agli austriaci.

Dopo due giorni di combattimenti e di marce forzate, occorreva dare respiro alle truppe e riorganizzare le postazioni, perciò Roßbach inviò al maggiore Guolfinger l'ordine di marciare con la 6^a compagnia Jäger verso Novoselo e di inviare una compagnia a Gomila in sostituzione della 5^a, ordine che questi eseguì facendo partire non solo la 6^a ma anche la 7^a compagnia Jäger e inviando la 10^a compagnia del 16° sul Gomila.

Il 4 e il 5 agosto trascorsero senza attacchi montenegrini e le truppe austriache rafforzarono le loro postazioni sul territorio, in particolare sull'ala sinistra anche con l'aiuto di circa 700 Terrieri (truppe locali che si assoldavano in caso di necessità)

L'esito favorevole dei combattimenti e le voci di una possibile invasione degli Spizzini (albanesi abitanti nelle piane di Antivari o Bar) che volevano approfittare dell'occasione per depredare, indusse il tenente colonello Roßbach ad accelerare una operazione di rappresaglia in Montenegro per distruggere possedimenti e beni del nemico.

L'operazione fu pianificata per il 6 agosto all'alba; il 5 agosto alle ore 10, il comando di Castellastua diramò gli ordini a tutti i comandanti.

L'avanzata prevedeva la partenza da due punti diversi e poi una diramazione verso otto obiettivi ben identificati. Ogni colonna doveva avere un capitano comandante che avesse chiari gli ordini, quali obiettivi raggiungere e i compiti

assegnati: alle truppe regolari spettava la difesa da eventuali attacchi mentre ai soldati assoldati: Zuppani (abitanti del territorio di Zuppa), Pastrovicchi (abitanti di Pastrovicchi) e Terrieri era affidato l'ordine di distruggere tutto quello che trovano (tranne oggetti religiosi, donne e bambini disarmati). Terminata l'operazione, o in caso di ritiro forzato, si doveva rientrare per la stessa via dell'andata dietro le posizioni consolidate il giorno 3. Le comunicazioni tra le varie colonne erano mantenute visivamente attraverso vedette sulle alture e la parola d'ordine era: *Vienna* con risposta *Valentino*.

All'alba del 6 agosto le diverse colonne si mossero incontrando la resistenza dei montenegrini in particolare quella del tenente Sanner sulle pendici del Gomila; questa colonna dopo aver rintuzzato la resistenza e fatto fare ai Terrieri il loro lavoro di distruzione, si accingeva a rientrare, ma nel mentre il tenente stava dando l'ordine di ritirata un proiettile strappò il bocchino dalla tromba, la catena di trasmissione degli ordini si interruppe, i montenegrini si gettarono in un furioso contrattacco, gran parte dei Terrieri presi dal panico fuggirono verso Gomila e il tenente Sanner accorso in soccorso fu ferito, sembrava che si stesse aprendo una breccia nella colonna ma proprio allora emerse la disciplina e la forza di una truppa addestrata che *chiuse la catena* e respinse il nemico. Solo dopo questo ultimo attacco la truppa poté scendere verso la pianura e rientrare con calma.

Il capitano Spanner che aveva assistito a questi eventi dal Gomila, inviò una pattuglia sotto il comando del cacciatore Schmadlak, due capopattuglia e dodici uomini della 4^a compagnia del 16° a raccogliere i fuggitivi e rimandarli a

combattere, ma fu inutile. La pattuglia si attestò su un'altura sparando sul nemico, senza avvedersi però di venir circondata da quaranta montenegrini. Dovettero resistere per oltre mezz'ora finchè non arrivarono a liberarli due pattuglie della 4^a e 2^a compagnia.

Durante questi combattimenti caddero il cadetto conte Caprioli, cui furono tolti entrambi gli occhi e riempiti con mollica di pane, un cacciatore e due fanti.

Anche la colonna diretta verso Vidrak riuscì ad eseguire la rappresaglia, ma sulla via del ritorno fu attaccata da ingenti forze e dovette ritirarsi lasciando la difesa della postazione di Vidrak alla determinazione della pattuglia comandata dal sergente Jöchlinger.

Per cercare di sanare la situazione il cap. Spanner inviò metà della 4^a compagnia a sostegno delle truppe bloccate dal nemico. L'avanzata non fu facile, ma riuscirono a liberare le retrovie della postazione nonostante i ripetuti e continui attacchi.

Nel pomeriggio il fuoco di fucileria cominciò a diminuire, a farsi intermittente finchè a sera terminò completamente.

Con la sera Roßbach e i suoi ufficiali fecero il punto della situazione e, viste le difficoltà a mantenere Gomila e Vidrak, sapendo di un ulteriore arrivo di combattenti montenegrini a Cetinje, consapevoli che i rinforzi non sarebbero arrivati prima di altre 48 ore, decisero di far riunire a Kopacz la 5^a e 6^a compagnia Jäger e la 7^a e 8^a compagnia di fanteria del 16° reggimento, al fine di bloccare un'eventuale avanzata delle forze montenegrine verso Novoselo e il Pastrovicchio.

Le truppe, seppure stanche per i recenti combattimenti e la scarsa possibilità di alimentarsi per i continui spostamenti, si

attestarono silenziosamente nel posto indicato entro la mezzanotte del 6.

Nessun suono interruppe l'alba del 7 agosto, tutto era silenzioso, le truppe erano pronte ma gli esploratori non avvistarono il nemico.

Verso mezzogiorno arrivarono gli emissari montenegrini chiedendo una tregua, sino a poco prima impensabile. Questa fu raggiunta lasciando che gli austriaci consolidassero i loro avamposti e i montenegrini ritornassero nelle loro terre.

La pace fu siglata nel 1840 e le dispute sui confini furono risolte a favore dell'Austria.

Come tutte le guerre anche questa causò i suoi morti; la cronaca austriaca registra quindici morti e undici feriti. Dei caduti, tre appartenevano al 16°IR e dodici all'8°JB; nei loro fogli matricolari risultano deceduti a Gomila, a Cattaro, a Budva o semplicemente in Montenegro e sono:

Cognome	Nome	Luogo di nascita	CLASSE
CARCANA	FRANCESCO	CARENNO - BG	1814
ALBERTINI	GAETANO	MILANO	1809
BATTISTUZZI	GIUSEPPE	ORSAGO	1816
BELATTI	GIULIO	CHIARI - BS	1812
BIANCHINI	ANDREA	DONGO - CO	1804
CACCIANIGA	ANTONIO	MILANO	1815
CAPRIOLI NOBILE	CELESTINO ANTONIO	MAIRANO - BS	1820
CASARTELLI	GIOVANNI BATTISTA	TAVERNERIO - CO	1813
COSTANTINI	DOMENICO	NOGARA	1816
GROHOVACZ	LUDWIG	TRIESTE	1809
GRUZZANI	GIACOMO ANTONIO	ASSAGO - MI	1814
ZENERO	OSVALDO ANTONIO	ALLEGHE	1814

Nel periodo di permanenza in territorio montenegrino, oltre ai sopracitati morti in combattimento, risultano deceduti altri trentacinque soldati.

Allo scoppio delle rivolte del 1848 le due compagnie di stanza ad Este (PD), rimaste fedeli al giuramento di fedeltà all'Imperatore, vennero unite dal feldmaresciallo Radetzky a due compagnie tedesche del 9° Battaglione Feldjäger per formare l'8° Battaglione Feldjäger combinato.

La formazione, sotto il comando del colonnello Poschacher, prese parte il 30 aprile alla battaglia di Pastrengo e successivamente inserito nella riserva. Il 27 maggio al battaglione fu ordinato di aggregarsi alle truppe di Radetzky e marciare da Verona a Mantova. Fu in questa occasione che da una delle postazioni di difesa, in cui erano confinati, venticinque soldati appartenenti a diversi reparti disertarono¹⁰ senza far più ritorno tra le truppe. Quattro sono dell'8JB:

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Prov.	CLASSE
CASELLA	DOMENICO	CREMONA	LV	1826
CELOTTA	GIOVANNI DONATO	VODO DI CADORE	BL	1824
GHIRINGHELLI	GIOVANNI CESARE	MORAZZONE - VA	LV	1825
MOLTENI	GIOVANNI ANTONIO	SONCINO - CR	LV	1825

Il battaglione venne coinvolto nella battaglia di Vicenza del 10 giugno 1848 dove combattendo contro gli insorti subì numerose perdite.

¹⁰ Dal Fabbro Isabella. Il contro risorgimento. Gli italiani al servizio imperiale. -Gaspari Editore 2010

Caduti Italiani nella battaglia di Vicenza del 10 giugno 1848

Filmato	Cognome	Nome	Luogo di nascita	Prov.	CLASSE
7680014	BEVILACQUA	GIOVANNI BATTISTA	VALDAGNO	VI	1824
7680014	BORELLI	CARLO FRANCESCO	COVO - BG	LV	1826
7680013	GAUDENZIO	ANGELO	PAVIA	LV	1814
7680014	MARIOTTO	GIOVANNI	SUSEGANA	TV	1825
7680014	RINALDI	ANDREA	ZEVIO	VR	1824
7680014	ROSSI	GIOVANNI	MONSELICE	PD	1823
7680014	VERGANI	FRANCESCO	AGRATE - MB	LV	1825

In particolare si distinse il cacciatore Carlo Rizzi¹¹, nato a Venezia nel 1816, che fu pubblicamente elogiato dal comandante di battaglione per aver opposto strenua resistenza contro un reparto svizzero e subito dopo, il 25 giugno, promosso Unterjäger .

Il contatto con gli insorti fu anche l'occasione per alcuni di abbandonare l'esercito austriaco, non sappiamo se per tornare a casa o per combattere coi rivoltosi italiani.

Cacciatori che abbandonarono il battaglione in occasione della battaglia di Vicenza:

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Prov.	CLASSE
BELLATO	FRANCESCO PIETRO	S.GIUSTINA IN COLLE	PD	1823
BERTACCO	GIACOMO	CESSALTO	TV	1825
BEVILACQUA	GIOVANNI BATTISTA	VALDAGNO	VI	1824
CAUSIN	ANTONIO	MIRANO	VE	1824
CISILINO	ANGELO	PANTIANICCO	UD	1825
CORSO	GIOSUE'	FONZASO	BL	1826
DALLA PIETA'	ANTONIO	FOSSO'	VE	1825
DELLA MESTRA	GIACOMO	BASILIANO	UD	1823

¹¹ Dal Fabbro Isabella. Op.cit.

FRACCA	FRANCESCO ANTONIO	MOTTA VISCONTI - MI	LV	1823
MORELLI	LIBERALE	PORDENONE	PN	1824
RINALDI	ANDREA	ZEVIO	VR	1824
SANDRIA	GIOACCHINO GIUSEPPE	MALAGNINO - CR	LV	1825
SARTORI	SANTO	COLOGNE'	TV	1823
TOSON	GIOVANNI BATTISTA	CASTELNOVO DEL FRIULI	PN	1825
VERONESI	ANTONIO MARIA	VIGNATE - MI	LV	1823
ZUCCO	CARLO	UDINE	UD	1825

Nel complesso ben ottocento novanta tre soldati, per periodi di varia lunghezza e per ragioni sicuramente diverse risultano essere stati tolti dai ruoli tra il 1848 e l'anno successivo; la stragrande maggioranza rientrò con la fine dei moti ma si trovano registrazioni di soldati ripresentatisi, grazie al *General Pardon*, sino al 1857.

Nel 1849, il battaglione fu riorganizzato e la 3^a e la 4^a compagnia, di recente costituzione, furono trasferite per formare il 25^o JB; a maggio poi tutto il reparto fu inviato in terra magiara e inquadrato nel 2^o Corpo di riserva nell'Ungheria meridionale agli ordini del feldmaresciallo Haynau.

La marcia verso l'Ungheria fu lunga e costellata di morti, probabilmente più per malattia che sul campo di battaglia. Dall'Italia attraverso la Slovenia (a Pettau, odierna Ptuj, dove erano di stanza alcune compagnie sono segnalate quindici morti) la Croazia (a Csakathurn, odierna Čakovec, dove sono registrati altri quattordici decessi) il battaglione arrivò fino a Fünfkirchen (Pécs HU) dove le truppe vennero caricate su piroscafi e trasportate lungo il Danubio fino a Vác (HU), a

nord di Budapest, e aggregate alle truppe d'assedio davanti alla fortezza di Komorn (Komárom HU) in mano agli ungheresi.

La marcia di avvicinamento durò dal 23 luglio al 3 agosto, in Ungheria infuriavano le battaglie tra le truppe austriache e gli insorti di Kossuth (con aggregati numerosi italiani raggruppati nella Legione Italiana comandata da Alessandro Monti).

Il 13 agosto 1849, a Világos, attuale Şiria (HU), il generale ungherese Artur Görgei firmò la resa con la Russia; le armate austriache ripresero possesso del territorio, posero fine alla resistenza e con affrettati giudizi condannarono a morte molti degli ufficiali ribelli.

Non si sa se il battaglione sia stato coinvolto direttamente negli scontri finali del mese di agosto, si registrano ben ottanta, decessi di cui venticinque avvenuti però in territorio Croato o Sloveno.

Sedata la rivolta, una parte del battaglione venne inviata nell'attuale repubblica Slovacca e in particolare a Kaschau, vicino al confine con l'attuale Ucraina, in un paese denominato nei fogli matricolari come *Markt Polsterau* o *Polli* (letteralmente Mercato di Polli) e identificabile con l'attuale Polyj¹².

I morti dell'8°JB registrati in queste due località sono trentanove su un totale di cento sessantanove registrati in tutto il 1849 fuori dall'Italia.

¹² Ringrazio Bruno Dotto che con pazienza e dopo attenta ricerca è riuscito a identificare la località.

Nel 1851 Il reggimento è a Komotau (Chomutov CZ) dove viene completato nella forza e portato nuovamente a sei compagnie

Nel 1859 nella nuova sede di Szegedin (Seghedino HU) vennero costituite altre due compagnie e i quadri comando per il costituendo 26°JB.

Da notare come l'8°JB non sia stato coinvolto nelle guerre di quell'anno.

Nel 1866 il reggimento viene incorporato nel 4° corpo dell'esercito del nord, e prende parte alle battaglie di Skalitz (CZ) Schweinscadel (Svinišťany CZ) e Koniggratz (Sadovà CZ) del 3 luglio dove subisce pesanti perdite.

*Nell'Elenco degli eserciti del Sud e del Nord operanti nel 1866*¹³ sono attribuite all'8°JB ben cento trenta sette morti in battaglia e quattrocento quarantuno tra feriti e dispersi. Un numero complessivo ben lontano dai settecento trentotto indicati in una storia del battaglione.

Ho provato a effettuare un raffronto tra le anagrafiche dei fogli matricolari e il testo sopracitato prendendo in considerazione solo i morti e le sorprese non sono mancate.

Infatti, tre soldati caduti a Skalitz (CZ) nella battaglia del 28 giugno, registrati il giorno 29, rientrano in questo elenco e sono:

¹³ Verzeichnis der von der operierenden Süd- und Nordarmee im Jahre 1866 ...

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Prov.	CLASSE	
DELLA BARBARA	GIOVANNI	ROVEREDO	PN	1850	NO DELLA BARBA
MUNARETTO	ANTONIO	SCHIO	VI	1833	
NEGRI	LUIGI	GIACCIANO	RO	1844	

Il primo è un giovanissimo di 16 anni trascritto erroneamente con Della Barba.

Ben ventotto sono invece i nomi di soldati indicati come morti che non si trovano nei fogli matricolari mentre altri sedici, registrati come caduti a Sadowa, risultano rientrati in Italia a fine 1866, a pace conclusa, questi ultimi sono:

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Prov.	CLASSE	
BIANCHETTI	NORBERTO	LESTIZZA	UD	1842	NO ALBERTO
BRANDALISE	GIUSEPPE	MIANE	TV	1838	
CASAGRANDE	DOMENICO	VITTORIO VENETO	TV	1838	
CAVERZAN	GIOVANNI BATTISTA	S.STINO DI LIVENZA	VE	1840	NO CAVEZAN
CICUTTO	GIUSEPPE	ANNONE	VE	1840	FERITO
DA SACCO	IGNAZIO	PERAROLO DI CADORE	BL	1840	FERITO
DAVID	GIACOMO	OSPITALE DI CADORE	BL	1840	NO GIUSEPPE - DISPERSO
MAURO	LORENZO	S.VITO	UD	1836	
MIDUN	GIOVANNI	MERETO DI TOMBA	UD	1843	
MIOTTO	PAOLO	MASI	PD	1843	
PAOLONE	PIETRO	REMANZACCO	UD	1841	
PIVA	PIETRO GIACOMO	S.TIZIANO DI LONGA	BL	1843	
RAMPE	GIUSEPPE	S.GIORGIO-MORTAR	LV	1844	
RIZZI	GIOVANNI	UDINE	UD	1843	
ROSSI	DOMENICO	FIESSO D'ARTICO	VE	1838	DISPERSO
TOMADONI	LUIGI	POZZUOLO DEL FRIULI	UD	1829	

Nei fogli matricolari risultano invece solo otto caduti a Sadowa il 3 luglio 1866:

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Prov.	CLASSE	
ARBAN	GIOVANNI ANTONIO	ARZENE	PN	1837	
BARDON	GASPARE	CASTELBALDO	PD	1843	
CORAN	ANTONIO	RODDA	UD	1841	
FERRO	LUIGI	MORTEGLIANO	UD	1837	
FOLLADOR	PIETRO GIOVANNI	FALCADE	BL	1837	
GIACOMELLO	MATTIA	SPILIMBERGO	PN	1838	
VANELLO	LUIGI	REANA DEL ROJALE	UD	1837	
VIDIGH	LEONARDO	UDINE	UD	1837	

Altra possibile incongruenza sono i diciassette soldati indicati come dispersi nei fogli matricolari ma che nel registro in questione vengono dati per deceduti e sono:

Cognome	Nome	Luogo di nascita	Prov.	CLASSE	
BASINI	MARCO	PONTE NELLE ALPI	BL	1842	DISPERSO
BOTTEGA	BORTOLO	VITTORIO VENETO	TV	1841	NO GIOVANNI - DISPERSO
DE BERNARDINO	OSVALDO	S.PIETRO DI CADORE	BL	1841	DISPERSO
DE MICHIEL	LORENZO	CAVASSO	PN	1842	NO BERNARDO - DISPERSO
DEGANUTTI	NATALE	CODROIPO	UD	1842	DISPERSO
DONATI	LUIGI	PAULLO CHIESA - RE	LV	1839	DISPERSO
GRANDO	GIUSEPPE	ARSIE'	BL	1844	DISPERSO
MALATTIA	LUIGI	BARCIS	PN	1841	DISPERSO
MARSON	GABRIELE	FIUME VENETO	PN	1841	DISPERSO
MINGOLO	LUIGI	CIVIDALE	UD	1842	DISPERSO
NOVELLO	PIER ANTONIO	PAVIA DI UDINE	UD	1841	NO LUIGI - DISPERSO
ORTOLANI	GIOVANNI BATTISTA	CANEVA	PN	1841	DISPERSO
RIVA	GIOVANNI BATTISTA	CALALZO	BL	1843	DISPERSO
TOSELLO	ANGELO	TREVIGNANO	TV	1838	DISPERSO
URBAN	ANGELO	MUSILE DI PIAVE	VE	1840	DISPERSO
VENTURINI	MICHELE	S.PIETRO	UD	1841	DISPERSO
ZANIER	GIOVANNI	CLAUZETO	PN	1841	DISPERSO

Alla fine, senza verificarne i nomi, registro che i dispersi italiani al termine della battaglia del tre luglio sono ben novantacinque

A proposito di incongruenze tra registri ufficiali e fogli matricolari merita nota come al cacciatore D'Agnolo Giacinto¹⁴, nato a Vivaro (UD) nel 1838, sia stato cambiato il nome in Giacomo; a lui il 12 settembre 1866 viene assegnata una medaglia di 1° grado in quanto, seppur ferito a un braccio, non abbandonò i compagni e rimase a combattere sino a sera.

¹⁴ Dal Fabbro Isabella. Op.cit.

Alcuni mesi dopo, a partire da ottobre, tutti i soldati italiani vengono fatti rientrare in Italia.

Pur reclutando nel territorio del Lombardo-Veneto nessun Italiano arrivò mai alla carica di Comandante di Battaglione¹⁵, infatti si sono via via succeduti:

1813 *Flette von Flettenfeld, Heinrich, Major-Oberstlieutenant.*

1829 *Eschermann, Friedrich, Major-Oberstlieutenant.*

1836 *Roszbach, Heinrich, Oberstlieutenant.*

1838 *Poschacher von Poschach, Sebastian, Major-Oberstlieutenant.*

1849 *Rotter, Rudolph, Major-Oberstlieutenant.*

1856 *Reitzenstein, Wilhem Freiherr von, Major-Oberstlieutenant*

1866 *Urschitz, Alois, Major.*

Le Stazioni di deposito sono state: 1849 Udine, 1860 Villach, 1865 Gorizia, 1866 Laibach, 1867 Cilli

Mentre i Presidi in tempo di pace, dove ha stanziato il battaglione, sono stati: 1812 Leoben, 1815 Masseveaux (Elsass), 1817 Thann, 1819 Linz, 1822 Como, 1823 Lodi, 1824 Pavia, 1827 Milano, 1833 Varese, 1838 Cattaro, 1840 Este, 1842 Padova, 1843 Ferrara, 1846 Este, 1847 Rovigo, 1849 Mauer, 1850 a Jcin, 1851 Komotau, 1852 Kuttemberg, 1853 Laxemburg, 1854 Schassburg, 1855 Wisnicz e

¹⁵ <https://archive.org/details/geschichtederkun00wred/page/690/mode/1up>

Grosswardein, 1856 Szegedin, 1860 auf cordon Laxemburg,
1865 Lemberg, 1866 Cilli.-

Il presente fascicolo è consultabile on line sul sito:

www.archiviofusaro.it

unitamente all'elenco di tutti i soldati registrati nell'8°JB.

La digitalizzazione dei nomi è stata fatta da:

Comin Gianmarco, Fusaro Gastone, Peruzzo Massimo.